



Due fratelli durante un pellegrinaggio  
in Terra Santa, negli anni '70



*Se il mondo è più grande di te, sei perduto:  
ma in te il mondo deve diventare ogni giorno più grande.*

*Io non so giocare con le sillabe  
non so giocare agli specchi  
moltiplicano la realtà  
e la rimandano in immagini vane.*

*Che credi di trovare se cerchi fuori di te?  
E puoi trovare veramente qualcosa, se perdi te stesso?*

*In te, nel più intimo centro, è la dimora  
dell'Infinito, in quel fondo questo più scendi  
tanto più sei uno con tutti, con tutti uno.*

*Se non è in te, come per te può essere il mondo?*

(19 marzo 1982)

*In te vive tutto quello che ami.  
In te vive Dio,  
perché Egli ti ama.  
Gli uomini, il mondo la Chiesa,  
perfino Dio stesso,  
tutto è intimo a te  
e tutto in te si fa uno.*

# Vita

## La "Comunità dei figli di Dio"



Don Barsotti con rappresentanti della sua Comunità dei cinque continenti (da sinistra: Africa, Australia, Asia, Europa e America) in una immagine del 2002.

Nessuno avrebbe detto che da quel minuscolo gruppo di donne finite sotto la direzione spirituale di don Divo Barsotti nel maggio del 1946 sarebbe nata una Comunità ben solida ed estesa.

Il 6 gennaio 1984

1984

Il Cardinale di Firenze, Silvano Piovanelli, riconosce ufficialmente la Comunità dei figli di Dio

Verso la metà degli anni '80,

a Casa San Sergio, rinascerà la vita comune monastica, (dopo il primo tentativo fallito degli anni '60 alla Fornace) con l'arrivo di alcuni giovani attratti dalla intensa vita spirituale del padre Barsotti.

Il venticinquenne Matteo Tognetti di Bologna, poi Eraldo Chiocchetti di Biella e Carlo Ravano di Genova saranno i primi tre che si uniranno al padre Barsotti e a frate Sergio (tra i "giovani della Fornace" l'unico rimasto fedele) in una vita monastica; prendendo i nomi rispettivamente di Serafino, Silvano e Benedetto. A loro molti altri si uniranno negli anni seguenti.

Più o meno parallelamente nascerà anche la vita comune femminile in un'altra casa a Settignano: Casa della Trasfigurazione.

Oggi la Comunità dei figli di Dio, nei suoi quattro "rami" (espressione dei diversi stati di vita) è presente nei cinque continenti.



Silvano, Benedetto e Serafino a Casa San Sergio. È il 1989.



Ablazione tra don Barsotti e il Card. Piovanelli, nella cappella di Casa San Sergio dopo il riconoscimento canonico della Comunità dei figli di Dio.

# La "Comunità dei figli di Dio"

*La Comunità è veramente il sacramento della Tua presenza.  
La gioia di sentirmi uno con tutti è la gioia di sentirmi uno con Te.  
Sei Tu che li ami tutti attraverso il mio cuore,  
Sei Tu che mi ami attraverso di loro.  
Come la gioia della tua resurrezione è reale,  
Come questa gioia è già la vita eterna,  
o mio Dio e mio Signore!*



*Parlo a voi,  
padri e madri  
di famiglia:  
non darete mai nulla  
di più grande,  
non lascerete un'eredità  
maggiore ai vostri figli  
dell'esempio di una  
vostra vita di preghiera e  
di santità.  
La vocazione alla nostra  
Comunità è vocazione  
alla santità,  
perché è vocazione  
all'unione con Dio.*

*Padre Barsotti con un  
piccolo gruppo di membri  
della sua Comunità a  
Casa San Sergio.*



Padre Borsari nel gennaio 2005, un anno prima della morte, col successero alla guida della Comunità, padre Sorghino.

## La spiritualità della CFD

La fisionomia particolare della Comunità è quella di un movimento a carattere monastico e contemplativo.

Su questo non possiamo avere dubbi.

La nostra spiritualità si riallaccia fondamentalmente alla spiritualità monastica dei primi secoli,

più che dei secoli ultimi della decadenza dell'impero romano o anche dell'epoca barbarica.

Una vocazione monastica che d'altra parte però mi si presentava, fin dall'inizio, come una realizzazione di vita contemplativa vissuta in tutti gli stati di vita, in tutte le condizioni, da parte di tutti, uomini e donne. L'universalità di questa vocazione monastica mi sembrava la cosa più importante da stabilire.

Tuttavia questa vocazione monastica universale non poteva realizzarsi che in un monachesimo interiorizzato, come scriveva Evdokimov.

Crede che la mia vocazione cristiana si è rinnovata proprio nella lettura dei grandi romanzi di Dostoevskij, questo sommo genio letterario dell'epoca moderna.

Dostoevskij mi ha rivelato una visione del cristianesimo di carattere contemplativo, un cristianesimo cioè che termina nella pura lode.

Non le opere contano, ma conta questa rivelazione di una presenza di Dio, che riconosce sempre, in un modo assoluto,

il primato di Dio che deve dare la nostra vita.

La nostra vita deve dare agli uomini la percezione di un mistero di bontà, di amore, di bellezza.

Evidentemente questa vita contemplativa vissuta in tutti gli stati, in tutte le condizioni di vita, implica prima di tutto un contatto reale con Dio e lo si può avere in una triplice dimensione.

Una è la dimensione estetica: la bellezza delle cose, essere sensibili alla bellezza del creato, in quanto il creato tutto canta la lode divina.

Altra è la dimensione morale, ed è il senso della dignità umana dell'uomo che trascende la pura natura in quanto diviene capace di responsabilità e di coscienza e può imprimere alla sua vita un cammino che non è più determinato dalla natura, ma è un cammino libero di amore, in risposta all'amore libero di Dio.

Questa dimensione si vive indubbiamente in un contatto permanente con la parola di Dio.

La terza dimensione, ancora più intima, più segreta, è la dimensione di unità col Cristo nel mistero liturgico.

Sono dunque tre i mezzi fondamentali che s'impongono alla nostra vita spirituale: il senso della bellezza, la responsabilità morale e finalmente la comunione d'identità, anzi l'unione col Cristo.

(ottobre 1981)

Il lavoro fondamentale, quello che ci definisce come cristiani, come figli di Dio, dovrà essere precisamente la nostra preghiera ... una preghiera che deve essere molto spoglia, molto libera, molto intima, molto segreta, che dev'essere un'attenzione dell'anima a Dio piuttosto che un formulare continuo di giaculatorie.

Può essere una preghiera di silenzio, una preghiera di lode, di adorazione, un abbandono a Dio che è pura misericordia, sia quello che sia, dev'essere però continua preghiera, continuo rapporto dell'anima con Lui, per noi e per tutti, in tal modo che nel nostro cuore tutto il mondo si riassuma per implorare misericordia, per cantare lode a Dio ...

I doveri di stato non ci dispensano dalla continua preghiera, ma nemmeno la preghiera ci può dispensare dal compimento dei nostri doveri.

(La preghiera, lavoro del cristiano)

Alcuni tra i primi consacrati negli anni '50



*Gruppi  
della  
Comunità  
dai diversi  
continenti.*



## *Umiltà, pace, silenzio*

*Lo spogliamento di tutto deve rendere sempre più evidente, non solo a noi stessi, ma a tutti, nella nostra serenità, nella nostra gioia umile e pura, che il nostro bene è Dio.*

*Questa è la testimonianza suprema che è chiesta oggi al cristiano, questa la testimonianza che noi dobbiamo rendere al mondo.*

*La nostra grandezza è l'umiltà,  
la nostra ricchezza la pace  
e la nostra gioia è nel silenzio.*

*... non sono la povertà, l'umiltà e il silenzio che fanno presente Dio:  
al contrario è Dio che,  
quanto più si avvicina,  
quanto più si dona ad un'anima,  
tanto più la fa povera, umile e sola.*

*(Circulari 1° volume)*

## *Diversi stati di vita, una sola vocazione*

*La divisione in quattro rami non implica una maggiore o minore appartenenza alla nostra famiglia religiosa: è il riconoscimento soltanto di un fatto oggettivo. Dio chiama alcuni a vivere per Lui nella preghiera, nell'umiltà, nella pace, pur lasciandoli in mezzo agli uomini; altri Egli li chiama a vivere la medesima vita nella solitudine, nel distacco effettivo da tutto.*

*(Circulari 1° volume)*

*La solitudine non sia pretesto a una separazione che, giusta finché è separazione dal mondo, sarebbe infedeltà alla propria vocazione soprannaturale se fosse separazione dagli uomini.  
... così ugualmente chi vive nel mondo non creda per questo di dover vivere una vita del tutto diversa da coloro che vivono in solitudine, non pensino che le condizioni diverse di vita esigano l'obbedienza a norme fondamentalmente diverse per raggiungere Dio. Anche per lui sono la povertà, la castità, la semplicità, l'umiltà le uniche vie che conducono al Signore e l'unico modo per rendergli testimonianza.*

*(Circulari 1° volume)*



Columbus



Sri Lanka

# Dallo statuto della Comunità dei figli di Dio

## NATURA E FINE DELLA COMUNITA'

**1** | *La Comunità dei figli di Dio è un' "Associazione pubblica di fedeli", che unisce nella consacrazione al Verbo, alla Vergine e alla Chiesa fratelli e sorelle che vivono nel mondo in "rami" diversi.*

*La Comunità è una nei quattro rami:*

- **I Ramo:** i fratelli e le sorelle vivono la consacrazione da soli, in famiglia, o da sposati.
- **II Ramo:** vivono la consacrazione nel matrimonio coi voti di povertà, castità coniugale e obbedienza;
- **III Ramo:** vivono la consacrazione con i voti di povertà, castità perfetta e obbedienza;
- **IV Ramo:** vivono la consacrazione coi voti religiosi nelle case di vita comune.

*I consacrati che vivono i voti nel II, III, IV Ramo hanno una Regola propria.*

**2** | *La Comunità dei figli di Dio impegna i propri membri a vivere nel mondo il mistero dell'adozione filiale nella perfezione della carità. L'ideale che la Comunità si propone è quello di rinnovare oggi il miracolo della Chiesa nascente.*

**3** | *Il motto che riassume questa vocazione e ne suggerisce la risposta particolare di ciascuno sia la parola di Gesù: «Ut sitis filii Patris vestri» (Mt 5,45).*

## LA CARITA' VERSO DIO

**16** | *I consigli evangelici – da Nostro Signore indicati come i mezzi più atti alla perfezione, e dalla Chiesa richiesti nella vita religiosa canonicamente riconosciuta – rimangono nella Comunità quali direttive comuni di vita spirituale.*

**20** | *Procuri ognuno di vivere costantemente alla divina Presenza, in tal modo che ogni suo atto sia veramente religioso e compiuto in unione con Cristo.*

**22** | *Fonte e culmine della vita di ciascun consacrato, come per quella della Chiesa, è il Santo Sacrificio, in quanto partecipazione all'atto del Cristo, sarà dunque lode al Padre celeste, sarà intercessione e propiziazione continua per i peccati del mondo.*



## *Il segno di Dio*

*Non puoi trovarlo, se lo cerchi ovunque  
nel segno che sei tu. Dio si rivela,  
tu solo il luogo della Sua Presenza.*

*In una notte interminabile  
sembra affondare il mondo  
ma all'invasione della notte  
resiste la luce.  
Al di là della tenebra,  
lo spirito affonda in una luce infinita.*

*(12 ottobre 1992)*

*Sopra: Strada di Sertignano  
Nata Bossoli con una coppia di sposi  
della sua Comunità.*

